

RESOCONTO SOMMARIO

OMISSIS

Discussione della mozione Franceschini n. 1-00123: Iniziative in merito alla situazione economico-finanziaria degli enti locali.

Lo schema recante la ripartizione dei tempi per il dibattito è riprodotto in calce al vigente calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Avverte che sono state presentate le ulteriori mozioni Donadi n. 1-00134 e Galletti n. 1-00135 che, ver-tendo su materia analoga a quella trattata dalla mozione all'ordine del giorno, saranno discusse congiuntamente.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali delle mozioni.

PAOLO FONTANELLI (PD). Illustra la mozione Franceschini n. 1-00123, osser-vando che i comuni e le province versano

in una situazione di grave crisi economico-finanziaria, derivante dallo svuotamento dell'autonomia impositiva degli enti territoriali, dal taglio dei trasferimenti erariali e dei fondi destinati alle politiche sociali, dalla inadeguata copertura, nonostante gli impegni assunti dall'Esecutivo, del mancato gettito dovuto all'abolizione dell'ICI sulla prima casa, nonché dall'interpreta-zione eccessivamente restrittiva, da parte della Ragioneria generale dello Stato e del Ministero dell'economia e delle finanze, delle disposizioni legislative recate dal de-creto-legge n. 112 del 2008 in tema di Patto di stabilità interno. Sottolinea quindi la necessità di dare riposte concrete alle istanze dei predetti enti – del cui males-sere si è fatta interprete anche la Lega Nord Padania – segnatamente allentando i vincoli derivanti dal Patto di stabilità interno e consentendo alle amministra-zioni locali, anche al fine di arginare il disagio economico, sociale e occupazionale connesso alla crisi economica internazio-nale in atto, di abbattere il debito, di sostenere la spesa per investimenti e di fare fronte agli impegni regolarmente as-sunti.

ANTONIO BORGHESI (IdV). Nel ricor-dare preliminarmente che ricorre oggi il trentunesimo anniversario del sequestro dell'onorevole Aldo Moro e dell'uccisione degli uomini della sua scorta, illustra la mozione Donadi n. 1-00134, sottolineando la grave ed insostenibile situazione di crisi economica e finanziaria in cui versano i comuni e le province, che più di altri comparti hanno contribuito al risana-mento della finanza pubblica. Evidenziato, inoltre, che le difficoltà degli enti territo-

riali derivano essenzialmente dagli ingenti tagli ai trasferimenti e al fondo delle politiche sociali, nonché alla inadeguata copertura del mancato gettito derivante dalla soppressione dell'ICI sull'abitazione principale, ritiene inaccettabili i provvedimenti adottati dall'Esecutivo per ripianare gestioni deficitarie e di dissesto finanziario di alcune città, con conseguente penalizzazione dei comuni che si sono distinti per aver ben amministrato. Invita, pertanto, il Governo a definire un Patto di stabilità territoriale che premi gli enti virtuosi e sostenga gli investimenti, ad applicare il comma 8 dell'articolo 77-bis del decreto-legge n. 112 del 2008 e ad adottare iniziative che consentano l'utilizzo degli avanzi di amministrazione per la spesa in conto capitale.

MARIO TASSONE (UdC). Nel ricordare anch'egli i luttuosi avvenimenti verificatisi il 16 marzo 1978, ai quali cittadini e istituzioni hanno risposto con rafforzato impegno a difesa dell'ordinamento democratico, tra i cui principi fondamentali figura il riconoscimento delle autonomie locali, illustra la mozione Galletti n. 1-00135, sottolineando che la situazione di criticità nella quale versano comuni e province, ai quali è stato imposto un gravoso contributo ai fini del risanamento dei conti pubblici, esige iniziative concrete, da parte dell'Esecutivo e delle forze politiche, volte a valorizzare adeguatamente il ruolo che agli enti territoriali compete nel processo di crescita economica e sociale della comunità nazionale.

PAOLA DE MICHELI (PD). Nell'associarsi al ricordo dell'uccisione dell'onorevole Aldo Moro e degli agenti della sua scorta, sottolinea i progressi conseguiti dalle amministrazioni locali in termini di politiche di bilancio e di gestione del personale. Rilevata quindi la centralità degli enti territoriali nel fronteggiare la crisi economica in atto, attesa la loro capacità di investimento e la rilevanza della funzione da questi svolta a tutela dei cittadini più bisognosi, lamenta l'abolizione dell'ICI sulle abitazioni principali e

la revisione in senso restrittivo del Patto di stabilità interno, cui è conseguito un complessivo minor gettito ed una ridotta capacità di realizzare investimenti, anche per le amministrazioni più virtuose. Ricorda infine alcune proposte avanzate dalla sua parte politica al fine di destinare più ingenti risorse ad interventi volti a sostenere lo sviluppo del Paese.

MARCO GIOVANNI REGUZZONI (LNP). Pur condividendo la necessità di rimodulare le regole fortemente restrittive recate dal Patto di stabilità interno e di favorire gli investimenti a livello di enti locali, manifesta netta contrarietà alla reintroduzione dell'ICI sull'abitazione principale, così come auspicato da taluni esponenti dell'opposizione. Nell'invitare, quindi, il Governo ad un'ampia riflessione circa la possibilità di attenuare i vincoli imposti dal predetto Patto di stabilità, premiando, in particolare, le amministrazioni locali più virtuose, precisa che il suo gruppo sta valutando la possibilità di presentare, al riguardo, una specifica mozione, ritenendo peraltro che nell'ambito del disegno di legge sul federalismo fiscale si possa individuare la soluzione definitiva alla crisi finanziaria in cui versano gli enti locali.

BEATRICE LORENZIN (Pdl). Nel giudicare parzialmente condivisibili i contenuti delle mozioni presentate dalle opposizioni, in particolare sul ruolo degli enti locali, ritiene inappropriati alcuni giudizi espressi circa l'abolizione dell'ICI sull'abitazione principale, attesa la particolare ingiustizia sottesa a tale forma di tassazione. Evidenziato altresì l'aumento degli sprechi di fondi pubblici registratosi negli ultimi decenni a livello locale, richiama l'esigenza di una rigorosa politica di bilancio, per consentire al Paese di rispettare i vincoli europei e al contempo di superare la grave crisi in atto. Nel ricordare quindi le scelte di politica economica, in particolare sul versante della spesa corrente, compiute dal precedente Esecutivo e confermate dall'attuale Governo, che ha altresì deciso di non aumentare l'imposizione fiscale, sottolinea che l'irrigidi-

mento dei vincoli del Patto di stabilità interno è servito per evitare un giudizio negativo dei mercati, cui sarebbe conseguita l'impossibilità di collocare titoli di Stato. Auspica infine che si possa pervenire ad un documento di indirizzo condiviso.

ANTONIO MISIANI (PD). Nel ritenere che le misure di politica economica varate dal Governo, quali, tra l'altro, il blocco dell'autonomia impositiva, il taglio dei trasferimenti erariali e l'abolizione dell'ICI sull'abitazione principale, abbiano, di fatto, contribuito al dissesto finanziario in cui versano gli enti locali, evidenzia, al riguardo, le forme di protesta trasversale poste in essere dagli amministratori territoriali. Nel paventare, quindi, il rischio che gli enti locali siano costretti a tagliare le spese per investimenti, invita il Governo ad attivarsi fattivamente, tramite lo stanziamento di congrue risorse, affinché siano adeguatamente affrontate le questioni sollevate nel documento di indirizzo presentato dal suo gruppo.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione sulle linee generali delle mozioni e prende atto che il Governo si riserva di intervenire nel prosieguo del dibattito, che rinvia ad altra seduta.

OMISSIS

OMISSIS

Seguito della discussione delle mozioni Franceschini ed altri n. 1-00123, Donadi ed altri n. 1-00134, Galletti ed altri n. 1-00135 e Cicchitto, Cota, Lo Monte ed altri n. 1-00138 concernenti iniziative in merito alla situazione economico-finanziaria degli enti locali (ore 14,09).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni Franceschini ed altri n. 1-00123, Donadi ed altri n. 1-00134, Galletti ed altri n. 1-00135 e Cicchitto, Cota, Lo Monte ed altri n. 1-00138 concernenti iniziative in merito alla situazione economico-finanziaria degli enti locali (*vedi l'allegato A - Mozioni*).

Avverto che dopo la conclusione della discussione sulle linee generali, che ha avuto luogo nella seduta di ieri, è stata presentata la mozione Cicchitto, Cota, Lo Monte ed altri n. 1-00138, che è già stata iscritta all'ordine del giorno.

Avverto altresì che in data odierna sono state presentate nuove formulazioni delle mozioni Franceschini ed altri n. 1-00123, Galletti ed altri n. 1-00135 e Cicchitto, Cota, Lo Monte ed altri n. 1-00138. I relativi testi sono in distribuzione (*vedi l'allegato A - Mozioni*).

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 14,10).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del Regolamento.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galletti... chiedo scusa, prima di passare alle dichiarazioni di voto è previsto l'intervento del Governo.

(Intervento e parere del Governo)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, Giuseppe Vegas, che esprimerà altresì il parere sulle mozioni all'ordine del giorno.

Non era per trascurarla, ci mancherebbe altro... lei è sempre così presente nei nostri lavori, che non era mancanza di rispetto nei suoi riguardi!

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Grazie, signor Presidente, tanto mi trascuro da me, non ci sono problemi!

PRESIDENTE. Non ci parli del minestrone, oggi!

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Oggi niente minestrone! Vorrei ringraziare tutti gli intervenuti nel dibattito di ieri, che è stato un dibattito molto interessante su un problema molto serio. E prenderò spunto — me lo concedano gli altri colleghi che sono intervenuti — da un'affermazione dell'onorevole Fontanelli, che ha detto che i comuni si trovano in gravissime situazioni. È vero, ma bisogna domandarsi anche perché ciò avvenga: bisogna domandarsi se per caso questo non derivi dal Patto di stabilità, che noi abbiamo sostanzialmente riprodotto per gli anni 2009 e successivi. Lo abbiamo riprodotto per un ovvio motivo: perché in una materia così sensibile e delicata non si può, cambiando ogni Governo, riportare l'impostazione originaria a quella che si sarebbe preferita, ma è opportuno mantenere una certa continuità istituzionale. La continuità istituzionale, per evitare troppi traumi agli enti locali (e sappiamo quanti sono in Italia, e quanti problemi hanno), è stata mantenuta rispetto a un'impostazione del Patto di stabilità che ci deriva sostanzialmente dal precedente Governo.

Ma questa impostazione — non me ne abbiamo, non vorrei partecipare al dibattito svoltosi in apertura di seduta sulle

responsabilità dei Governi venuti e andati — sostanzialmente si è dimostrata erronea. Essa, infatti, ha finito col provocare i maggiori danni: il Patto di stabilità che noi adesso applichiamo è un patto cosiddetto misto, cioè disciplina l'andamento e i saldi delle spese con riferimento alla loro competenza per le spese correnti e alla loro cassa per le spese in conto capitale.

Questo cosa significa? Intanto è strano che vi sia una formulazione divergente tra diversi tipi di spese, quando in fondo all'Unione europea dobbiamo rispondere complessivamente per la spesa della pubblica amministrazione sotto un approccio complessivo: perché allora differenziare tra un tipo di spesa e un altro tipo di spesa? Tra l'altro questo ha provocato dei guai, perché, quando determino la spesa corrente per la competenza e la spesa in conto capitale per la cassa, cosa avviene? Che metto da una parte gli impegni per la spesa di competenza, mentre per la cassa metto quello che effettivamente andrò a pagare. Ma nel 2007, quando vigeva ancora il precedente Patto, iscrivo per la spesa, sempre con riferimento agli investimenti, la competenza; dopodiché nell'anno successivo inizio a iscrivere la cassa, ma è noto che la cassa è sempre una frazione rispetto alla competenza, perché nel primo esercizio impegnerò pochi soldi per la cassa, in quanto si tratta di progettare le opere, di iniziarle ad avviare: le pago per stati di avanzamento, non pago tutto quello che mi costa l'opera, e quindi nel primo anno ho pochi soldi per quanto riguarda la cassa. Nel secondo anno, quando le opere si iniziano ad avviare, e quindi è necessario aumentare le risorse da destinare alle opere pubbliche, devo conseguire (queste sono le regole del Patto di stabilità) un miglioramento dei saldi rispetto all'anno precedente, talché si è verificato nel 2009 che devo migliorare i saldi rispetto ad una cassa che, per i meccanismi previsti nel Patto precedente, era necessariamente bassa, quindi effettivamente si crea un problema insostenibile.

Pertanto, visto quello che sta succedendo quest'anno, credo che sia assolutamente indispensabile avviare per il 2010,

dopo la riflessione che trae origine dalle mozioni in esame, un'ampia revisione del Patto di stabilità interno, in modo da evitare questi pericoli.

Tra l'altro, con l'occasione occorrerà valutare la possibilità di utilizzare un parametro non riferito esclusivamente ad un anno (come prevede il Patto di stabilità attuale) ma perlomeno ad un triennio, in modo da evitare i picchi e le fosse e rendere più omogeneo anche il riferimento all'effettivo andamento e all'effettiva gestione dei comuni, in modo da consentire una valutazione della loro virtuosità in termini molto più omogenei e non, come per certi aspetti accade invece quest'anno, casuali.

Detto questo, sicuramente vi è un problema di erroneità del Patto di stabilità, che andrà corretto, ma non basta guardare al 2010, bisogna guardare effettivamente a quello che succede quest'anno. Allora non v'è dubbio che quest'anno favorire i comuni virtuosi — e sottolineo quelli virtuosi, perché non avrebbe senso prevedere un favore generalizzato — per quanto riguarda la spesa di investimenti può essere utile anche in funzione anticiclica, date le attuali circostanze dell'economia nel nostro Paese (e non solo nel nostro Paese).

Quindi, cercare in qualche modo tutte le strade possibili per aumentare l'impatto della cassa dei comuni a favore delle opere, delle piccole opere, delle opere pubbliche e delle spese di investimento può avere anche una funzione anticiclica positiva. È chiaro che a tutti potrebbe piacere ampliare il più possibile questa capacità di spesa dei comuni (e in effetti, per esempio, i comuni hanno dei residui e degli avanzi che potrebbero essere utilizzati), ma ovviamente il nostro Paese deve parametrarsi, in ogni caso, con le regole europee, e quindi non possiamo eccedere la spesa che è fissata complessivamente nel Patto di stabilità e di crescita europeo.

Si obietta, da parte di numerosi esponenti degli enti locali: ma se noi in qualche modo utilizziamo i nostri soldi, che problema c'è? In realtà il problema esiste, perché il nostro problema non è solo a

livello di spesa dei singoli enti, ma è anche quello del livello complessivo dell'indebitamento netto e del fabbisogno. In sostanza, ogni euro in più che viene speso da qualunque soggetto pubblico italiano impatta sull'indebitamento netto e sul fabbisogno. Certo, alcuni sostengono che nelle attuali circostanze non sarebbe un grave danno superare i limiti europei e, in qualche modo, derogare al Patto di stabilità; mi permetto di obiettare che invece è esattamente il contrario: ciò sarebbe un grave danno, non solo per le eventuali sanzioni di carattere europeo, che malgrado il periodo di difficoltà economica permangono, ma sarebbe anche un grave danno perché farebbe diminuire la credibilità complessiva del sistema Italia, e tale calo ci creerebbe seri problemi nel momento in cui il Paese si muove nella raccolta di fondi con titoli di Stato per finanziare la propria spesa.

In sostanza, ogni euro in più che si spende al di fuori dei parametri del Patto di stabilità finirebbe per riflettersi negativamente sul *rating* del nostro Paese (uso una parola che ormai è diventata quasi un turpiloquio ma che, pur tuttavia, rimane), con il rischio non solo di aumentare i tassi con i quali si accede ai mercati (e quindi il costo degli interessi sul debito pubblico) ma anche, in una situazione nella quale molti Paesi debitori e grandi debitori si sono affacciati al mercato dei titoli di Stato, di porre a rischio la stessa raccolta.

Per questi motivi occorre cercare di agevolare la spesa degli enti locali in tema di investimenti, ma essere assolutamente cauti con le compatibilità finanziarie complessive. Sotto questo profilo, è chiaro che non si può accedere all'idea di dare mano libera agli enti locali — come a qualunque altro soggetto pubblico — di spendere tutto quello che hanno tra le proprie riserve, ma bisogna contemperare questa esigenza con quella della salvaguardia degli obiettivi più complessivi di finanza pubblica.

Al riguardo, signor Presidente, il Governo si è adoperato, unitamente ai rappresentanti degli enti locali, per definire un emendamento da presentare il più presto possibile (in un veicolo che possa

arrivare all'approvazione in tempi rapidi) per consentire agli enti locali virtuosi (e quindi, lo ripeto ancora una volta, ai comuni e alle province virtuose) di aumentare la propria spesa negli investimenti, cercando di reperire le risorse laddove sono presenti (per esempio, nel mondo regionale qualora non si spendano integralmente), per far sì che possa aumentare la spesa di investimento degli enti locali senza però aumentare nel suo complesso la spesa pubblica, e quindi senza creare alcun danno alla salvaguardia del Patto di stabilità, che rimane un principio fondamentale.

In questo quadro vi sono alcune questioni più minute, come quella del noto comma 8 dell'articolo 77-bis del decreto-legge n. 112 del 2008, che riguardava la nettizzazione delle entrate straordinarie purché finalizzate alla spesa in investimenti.

Sul comma 8 si è molto discusso; sono intervenute pronunce giurisprudenziali, con valore almeno temporaneo e di dubbio. Ritengo quindi che, forse, una via d'uscita potrebbe essere quella di arrivare alla soppressione della norma medesima, in modo da far sì, da una parte, che gli enti locali siano incentivati a dismettere le proprie proprietà, quando non sono essenziali, e, dall'altra, che siano contemporaneamente incentivati, con il meccanismo della nettizzazione, ad utilizzare i proventi delle dismissioni per operare spese di investimento.

Vale solo la pena di dire — anche se forse non ve ne è neanche bisogno — che è chiaro che nel momento in cui si sia accolto questo tipo di modifiche che vengono incontro alle esigenze degli enti locali, e contemporaneamente alle esigenze complessive di sostegno all'economia in situazioni di difficoltà (laddove ciò è possibile), il rispetto del Patto di stabilità interno deve essere un dovere morale. Si potrà dissentire su questa o quella modalità, su qualche impostazione, ma una volta che il Patto diventa legge dello Stato credo che a nessun rappresentante di un ente locale possa essere consentito di fare proclami e poi di attuare una sorta di

disobbedienza civile, di rifiuto. Nessuno può dire che questo Patto dovrà essere rotto, perché ciò non sarebbe secondo le regole, e in ogni caso la vigilanza del Ministero dell'interno e di quello dell'economia delle finanze sarà massima, proprio per garantire tutti gli enti locali, e per far sì che non vi sia qualcuno che si comporti in modo troppo disinvolto rispetto ad altri che, giustamente, seguono la legge.

In conclusione, signor Presidente, il Governo esprime parere favorevole sulla mozione Franceschini ed altri n. 1-00123 (*Nuova formulazione*). Su questa mozione si potrebbero fare dei rilievi sulla parte motiva, ma siccome — me lo consenta, signor Presidente — siamo in Parlamento, e non all'Accademia della crusca, eviterò di soffermarmi per chiedere qualche modifica, qualche cesellatura, qualche soppressione nella parte motiva, ma guarderò principalmente alla parte dispositiva, che è sostanzialmente condivisibile; il parere del Governo è, quindi, favorevole.

Il Governo esprime altresì parere favorevole sulla mozione Cicchitto, Cota, Lo Monte ed altri n. 1-00138 (*Nuova formulazione*), che è sostanzialmente analoga alla mozione del gruppo Partito Democratico.

Il Governo esprime parere favorevole sul dispositivo della mozione Galletti ed altri n. 1-00135 (*Nuova formulazione*), a condizione che il terzo, il quarto e il quinto capoverso (ovvero le parti relative al citato comma 8) siano riformulati nel senso contenuto nel dispositivo delle mozioni Franceschini ed altri n. 1-00123 e Cicchitto, Cota, Lo Monte ed altri n. 00138 (per quest'ultima, ad esempio, mi riferisco al penultimo capoverso del dispositivo); se i presentatori fossero disponibili a modificare la mozione in questo senso, il parere del Governo sarebbe complessivamente favorevole, altrimenti contrario. La stessa cosa vale per la mozione Donadi ed altri n. 1-00134: il Governo esprime parere favorevole a condizione che il terzo e quarto capoverso del dispositivo siano riformulati nello stesso senso che mi sono

permesso di indicare per la mozione Galletti; altrimenti, anche in questo caso, il parere sarebbe contrario.

(Dichiarazioni di voto)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galletti, al quale chiedo anche se accetti la riformulazione proposta dal Governo. Ne ha facoltà

GIAN LUCA GALLETTI. Signor Presidente, non accetto la riformulazione proposta dal sottosegretario Vegas e ne chiarirò le motivazioni. La scorsa settimana ero nella mia città, Bologna, e sono andato a trovare il mio amico Armando, che ha una piccola azienda edile, di tredici dipendenti, nella provincia di Bologna, a Sasso Marconi. Il mio amico Armando mi ha detto: fino a Natale ho tenuto qua i miei dipendenti perché avevamo troppo lavoro; venerdì ho finito il mio ultimo lavoro: terrò ancora i miei dipendenti per due settimane, per verniciare il capannone, per rimettere a posto gli attrezzi e gli utensili della mia azienda, dopodiché sarò costretto a mandarli a casa.

Ha aggiunto: « non sono tanto preoccupato per me, sono un imprenditore, ma sono preoccupato per i miei tredici dipendenti che — essendo la mia una piccola azienda — non avranno neanche gli ammortizzatori sociali ».

Dall'altra parte, il mio sindaco e i sindaci della provincia di Bologna hanno fatto sapere tramite i giornali che hanno 110 milioni di opere finanziate, quindi di soldi in cassa per appaltare tali opere, e non possono farlo perché altrimenti non sarebbero in grado di pagare i fornitori andando fuori dal Patto di stabilità. Io trovo questo un assurdo. Di fronte ad aziende del settore edile che non hanno lavoro, vi sono opere e appalti per 110 milioni di euro, immediatamente immettibili sul mercato, che non possono essere messi sul mercato perché altrimenti si sfora il Patto di stabilità.

In tutti i convegni in cui andiamo, noi parlamentari, economisti, diciamo sempre una cosa: la crisi si combatte anche e soprattutto con opere pubbliche nuove. Attenzione, qui non stiamo parlando neanche di opere pubbliche nuove, stiamo parlando di quei piccoli lavori che nelle nostre città fino ad oggi sono sempre stati fatti, tesi a rimettere a posto le scuole o le strade, ad effettuare piccoli interventi viari, come ad esempio le rotonde.

Noi da quest'anno non riusciremo neanche ad attuare questa tipologia di interventi, eppure tutti abbiamo sempre riconosciuto che questo è il modo di combattere la crisi.

Allora, è evidente a tutti che c'è qualcosa che non va, che qualcosa non torna. La nostra mozione va in questa direzione e risolve questo tipo di problema.

Mi dispiace davvero che la mozione di oggi sia diventata la merce di scambio di una partita più vasta. Si è tentato di trovare una soluzione alla mozione di oggi e di mediarla in qualche modo con il voto sul federalismo fiscale. Penso che questo sia un errore perché sia nella mozione del Partito Democratico sia nella mozione del Popolo della Libertà la soluzione trovata è una mediazione al ribasso. Su un tema di questo genere non si può adottare il famoso principio « piuttosto che niente, meglio piuttosto », perché stiamo parlando dei nostri territori.

Allora, sia chiaro, quando alla fine di questa discussione passeranno le mozioni del Partito Democratico e del Popolo della Libertà, dall'altra parte i problemi degli enti locali saranno ancora del tutto irrisolti, perché il testo è troppo vago e generico, e non risolve il problema.

Allora, io chiedo uno sforzo. Nella nostra mozione abbiamo espresso alcuni concetti chiari. Oggi i comuni vanno rimessi nella condizione di investire. Io capisco le perplessità del sottosegretario quando ci richiama al rispetto del Patto di stabilità. Ma figuratevi se un partito come il nostro, responsabile, non lo ha a cuore! Ma non è quello il problema perché si può trovare una soluzione. La volete? Ad esempio, si può parlare, già da oggi, di un

Patto di stabilità, almeno sulla parte investimenti, che non abbia la durata di un anno, bensì una durata pluriennale. Facciamolo subito, non facciamolo a partire dal prossimo anno!

Le soluzioni ci sono. È che in questo momento non si vogliono trovare e si trovano, invece, mediazioni che sono completamente al ribasso. E — permettetemi di dire — sono mediazioni completamente inutili per il problema che abbiamo davanti.

Quindi, noi manterremo la nostra mozione; siamo certi che questa mozione vada nell'interesse di tantissimi sindaci, di tantissimi comuni, di tantissime aziende, di tantissimi cittadini di comuni virtuosi, ed è per questo che la manteniamo in essere.

Non ci spieghiamo un'altra cosa. Non ci spieghiamo perché, se è così tanto caro al Governo il mantenimento del Patto di stabilità, quando si è parlato del comune di Roma però la soluzione in qualche modo si è trovata. L'unico comune oggi nel 2009 che potrà non rispettare il Patto di stabilità è proprio il comune di Roma. Come spieghiamo ai sindaci virtuosi che oggi loro non possono fare investimenti sui loro territori, quando invece sindaci di comuni non virtuosi — per loro responsabilità o per responsabilità degli amministratori precedenti poco mi interessa — comunque potranno non rispettare il Patto di stabilità e fare quegli investimenti?

È chiaro che vi è una disparità di trattamento, una disparità di trattamento intollerabile, a cui noi diciamo di no, e continuano a mantenere in essere la nostra mozione (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borghesi. Ne ha facoltà.

ANTONIO BORGHESI. Signor Presidente, dico subito che noi accoglieremo la richiesta di riformulazione proposta dal Governo e, quindi, ci auguriamo che, a seguito di tale riformulazione, anche la

nostra mozione Donadi ed altri n. 1-00134 possa essere approvata dall'Assemblea.

Mi richiamo principalmente a quanto già detto in sede di discussione sulle linee generali, quando ho avuto modo di illustrare la mozione stessa. Ritengo che, di fronte ad una situazione che si aggrava sempre più, come sta accadendo, e che sarà ancora più forte e più sensibile nei prossimi mesi, noi abbiamo il dovere, da un lato, di sostenere le autonomie locali e, in particolare, i comuni per permettere loro di svolgere un ruolo essenziale anche per tamponare la situazione di crisi che sta per colpire molti cittadini ma, dall'altro, abbiamo anche il dovere di rimettere in movimento il sistema, sia pure in modo un po' più attenuato, ma comunque nel senso da noi prospettato per permettere anche alle imprese — soprattutto alle piccole imprese — di continuare a lavorare pur in una situazione più grave.

Ritengo che l'impegno del Governo nel senso prospettato, sia pure con le limitazioni di cui parlavo prima, sia comunque rilevante per contribuire al superamento della crisi e per fronteggiare la stessa.

Naturalmente voteremo anche a favore della mozione Franceschini ed altri n. 1-00123 (*Nuova formulazione*) e della mozione Galletti ed altri n. 1-00135 (*Nuova formulazione*) presentata dall'Unione di Centro, che ha voluto mantenere quel carattere che a noi tutto sommato faceva piacere. Pertanto, esprimeremo un voto favorevole anche sulla mozione presentata e proposta dall'Unione di Centro (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannaccone. Ne ha facoltà.

ARTURO IANNACCONI. Signor Presidente, con la discussione e la conseguente approvazione delle mozioni che sono state presentate relativamente al Patto di stabilità degli enti locali, questo Parlamento aggiunge un altro tassello al mosaico degli interventi che vengono ritenuti utili per affrontare e — ci auguriamo — superare la grave crisi economica che

investe il nostro Paese nell'ambito di una crisi più generale.

Era da tempo che la sofferenza degli enti locali aumentava a causa del rispetto del cosiddetto Patto di stabilità che, di fatto, ha ingessato la spesa degli enti locali, soprattutto degli enti locali più virtuosi: eravamo arrivati al paradosso che, pur avendo notevoli risorse a disposizione, l'ente locale non potesse utilizzarle per investimenti, per realizzare infrastrutture, per interventi ad esempio nell'edilizia scolastica, per sostenere i servizi essenziali per la cittadinanza. Ed è evidente che la credibilità delle istituzioni viene messa in discussione quando le stesse non riescono a corrispondere alle esigenze dei cittadini.

Il Movimento per l'Autonomia ha accolto con estremo favore questa discussione.

Infatti, riteniamo che gli enti locali, che rappresentano il momento istituzionale di maggiore raccordo con il cittadino, soprattutto in un periodo di crisi come questo, debbano essere messi nella condizione di svolgere fino in fondo il loro ruolo nell'ambito di una cooperazione istituzionale che, mettendo in sinergia gli interventi del Governo nazionale e gli interventi dei governi locali, possa dare risposte efficaci ai bisogni delle nostre comunità.

A ciò si aggiunga — è stato ricordato anche dagli interventi della presidente di Confindustria — che molte piccole e medie imprese vantano crediti nei confronti della pubblica amministrazione e anche in questo caso gli enti locali, pur potendo e avendo le risorse sufficienti per saldare i propri creditori, non erano nelle condizioni di poter corrispondere a questo loro dovere.

Oltre agli impegni previsti nella mozione di cui siamo firmatari — e siamo convinti che al riguardo il Governo si farà parte attiva — pensiamo inoltre, signor Presidente, che bisognerebbe intervenire su due aspetti fondamentali legati alla circolare n. 1250 del 2003 della Cassa depositi e prestiti, relativa al fondo rotativo per la progettualità. Come è noto, la materia del ricorso all'indebitamento da parte degli enti locali è stata riformata dal

testo unico, il decreto legislativo n. 267 del 2000, che ne ha previsto la disciplina agli articoli 202 e seguenti.

In particolare, l'articolo 204 sui limiti della capacità di indebitamento fissava la soglia come di seguito: l'importo annuale degli interessi, sommato a quello di mutui precedentemente contratti ed a quello derivante da garanzie prestate ai sensi dell'articolo 207, al netto dei contributi statali e regionali in conto interessi, non supera il 25 per cento delle entrate relative ai primi tre titoli delle entrate del rendiconto del penultimo anno precedente a quello in cui viene prevista l'assunzione del mutuo.

Tale norma, nel corso del tempo, è stata via via modificata sino a stabilire l'attuale limite del 15 per cento, costringendo gli enti locali a fare due scelte: ridurre drasticamente gli investimenti per poter rispettare il nuovo limite del 15 per cento, salvaguardando la situazione finanziaria complessiva o mantenere un buon livello di investimenti, facendo ricorso a forme alternative di finanza derivata, assumendo tutti i rischi che tali operazioni comportano, specie in un periodo di grave crisi finanziaria e andando incontro a pericolosi indebitamenti a carico dei propri bilanci.

In tal senso, pensare al ripristino dell'originaria soglia di indebitamento del 25 per cento, al fine di consentire agli enti locali di perseguire un'attiva politica di investimenti, facendo ricorso a prestiti a condizioni sicure come quelli della Cassa depositi e prestiti ci sembra assolutamente necessario. In questo senso, poiché ogni investimento presuppone una fondamentale fase preliminare di progettazione e pianificazione, sarebbe opportuno richiedere alla Cassa depositi e prestiti una parziale modifica della già citata circolare n. 1250 del 2003, relativa al fondo rotativo per la progettualità: in particolare, ci riferiamo ai punti 5 e 7 della circolare in tema di soglia per l'accesso e di rimborso, consentendo la riduzione di tali soglie ed elevando il periodo massimo, trascorso il quale il rimborso è comunque dovuto.

Per concludere, signor Presidente, voteremo le mozioni sulla base delle indica-

zioni che sono state fornite ora dal Governo, perché siamo convinti che anche questa misura servirà, insieme alle altre, ad evitare che la crisi economica e finanziaria possa avere effetti ancora più gravi sulla nostra economia (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Movimento per l'Autonomia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bitonci. Ne ha facoltà.

MASSIMO BITONCI. Signor Presidente, gentili colleghi, il Patto di stabilità per gli enti locali, introdotto dal Governo Prodi, ha lo scopo di coordinare la finanza degli enti locali con quella dello Stato, al fine di ottemperare al Patto di stabilità europeo, che deve soddisfare i parametri di Maastricht con riferimento alla finanza pubblica: un deficit pubblico non superiore al 3 per cento e un debito pubblico al di sotto del 60 per cento del prodotto interno lordo.

La Lega Nord e i comuni italiani hanno più volte sottolineato l'eccessiva rigidità del Patto — anche attraverso numerose proposte emendative a tutti i provvedimenti di carattere finanziario in esame, in questi mesi, presso la Camera — e, soprattutto, la necessità di applicarlo, considerando l'intero ciclo economico e non un singolo bilancio di esercizio, anche in considerazione dei rischi derivati dalla politica degli investimenti troppo limitata che esso comporta.

Le nostre richieste erano volte a consentire deroghe al Patto di stabilità per nuove spese per investimenti ed infrastrutture, almeno per i comuni virtuosi che hanno i bilanci in avanzo.

In realtà, signor Presidente, è vero che sono state approvate norme dirette a consentire maggiori investimenti in sede di finanza e del decreto-legge cosiddetto « proroga termini », tuttavia, permane una forte restrizione sugli investimenti locali.

In effetti, il comma 8 dell'articolo 77-bis del decreto-legge n. 112 del 2008 dispone che le risorse originate da una serie di operazioni di carattere straordinario

non siano conteggiate nella base assunta, per il 2007, a riferimento per l'individuazione degli obiettivi e dei saldi utili per il rispetto del Patto di stabilità interno, se destinate alla realizzazione di investimenti o alla riduzione del debito.

Allo stesso modo, la norma contenuta nel decreto-legge n. 207 del 2008 consente di non sottoporre a sanzioni gli enti virtuosi se non rispettano il Patto di stabilità per nuove spese di investimento, a condizione che tali spese siano preventivamente autorizzate dal Ministero dell'economia e delle finanze.

Signor Presidente, le modifiche che ho citato lasciano insoddisfatti gli enti locali con potenzialità di investimento, in un momento di grave congiuntura economica, caratterizzata da stagnazione. Tale crisi deve essere fronteggiata proprio incrementando lo sviluppo delle economie locali, che possono creare, localmente, nuovi posti di lavoro.

Si consideri che gli investimenti a livello territoriale sono molto significativi nell'economia dell'Italia e che assommano a circa 2,5 miliardi di euro. Sostenere prioritariamente lo sviluppo locale è in linea anche con i nuovi principi del federalismo fiscale.

Signor Presidente e signor sottosegretario, non dobbiamo dimenticare che, con l'articolo 78 del decreto-legge n. 112 del 2008, al comune di Roma è stata riconosciuta, per il 2008, un'anticipazione di 500 milioni di euro, a valere sulle disponibilità della Cassa depositi e prestiti, per fronteggiare lo stato deficitario procurato dalla pessima amministrazione Rutelli-Veltroni.

Un successivo decreto-legge, inoltre, ha attribuito al comune di Roma un contributo di 500 milioni di euro per la restituzione di quanto anticipato dalla Cassa depositi e prestiti, anche se le suddette risorse sono state poste a carico degli stanziamenti di fondi FAS, cioè risorse finanziarie destinate allo sviluppo degli investimenti delle aree sottoutilizzate, da ripartire per l'85 per cento al sud e per il 15 per cento al nord.

Considerate le potenzialità del comune di Roma, era auspicabile che il deficit

finanziario, derivante da anni di cattiva gestione, fosse stato affrontato mediante vendite dell'imponente patrimonio immobiliare (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*) e con altre soluzioni, ad esempio, con nuove tasse e tributi riferiti al comune di Roma. Signor Presidente, che differenza vi è tra Roma e Venezia, tra Roma e Milano, tra Roma e gli altri ottomila comuni d'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*)?

Se ciò non bastasse, con la delibera CIPE del 30 settembre 2008, è stato concesso un finanziamento di 150 milioni di euro al comune di Catania, sempre a valere sulle risorse dei fondi FAS, per evitarne il dissesto finanziario.

Ancora, con un decreto del 2007 del Ministero dell'economia e delle finanze sono stati stanziati 3 miliardi di euro per ripianare il deficit sanitario di alcune regioni del sud: Abruzzo, Campania, Lazio, Molise e Sicilia. Inoltre, nel decreto-legge n. 185 del 2008 è stata inserita una norma che esenta per un biennio la città di Roma dal rispetto dei vincoli del patto di stabilità interno. Tale misura consentirà al comune di Roma di escludere dal patto le maggiori spese di investimento strutturale per la realizzazione della linea metropolitana, una deroga a nuove spese di investimento non consentite, peraltro, agli altri comuni, in particolare a quelli con bilanci in avanzo che vorrebbero e potrebbero realizzare nuove opere indispensabili per i loro cittadini.

La Lega ha sopportato tutto ciò solo e con l'unica condizione che questo sperpero di denaro pubblico finisca. Signor Presidente, con la norma che ha fortemente voluto la Lega Nord in tema di federalismo fiscale gli amministratori che provocheranno il dissesto finanziario dell'ente verranno colpiti personalmente ed espulsi per sempre dal mondo della politica e della pubblica amministrazione (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). Il federalismo porterà maggiore efficienza nell'azione degli amministratori e, soprattutto, la loro responsabilizzazione.

Tornando al patto di stabilità, gli stretti vincoli per il triennio 2009-2011 non consentono alle amministrazioni locali di utilizzare i residui passivi relativi alla spesa in conto capitale per portare a termine opere già programmate, nonché per regolare i pagamenti alle imprese fornitrici che sono in grave difficoltà per mancanza di liquidità. Diventa, quindi, indispensabile, signor Presidente, per un efficace rilancio degli investimenti anche ai fini anticongiunturali, che queste risorse, già in possesso degli enti locali, possano essere utilizzate al fine di effettuare ordinari investimenti e necessarie infrastrutture, scuole e manutenzioni ordinarie e straordinarie ritenute essenziali per erogare i servizi ai cittadini.

Ad aggravare ulteriormente la situazione è intervenuta l'interpretazione restrittiva della circolare n. 2 del 2009 del Ministero dell'economia e delle finanze in merito all'applicazione del comma 8 dell'articolo 77-*bis* del decreto-legge n. 112 del 2008 sull'esclusione delle risorse straordinarie; essa deve essere riferita non solo al saldo finanziario preso a base di riferimento — ossia quello dell'anno 2007 — ma anche al saldo di gestione degli anni relativi al patto 2009-2011, con il rischio di paralizzare circa 1,9 miliardi di investimenti locali.

C'è, però, anche qualche aspetto positivo: la sezione regionale Lombardia della Corte dei Conti, interpellata dal nostro sindaco di Varese, Attilio Fontana, sull'interpretazione restrittiva della predetta circolare, ha rilevato che la medesima è in netto contrasto con la volontà del Parlamento che, in sede di modifica del comma 8 dell'articolo 77-*bis*, ha inteso palesemente liberare le maggiori risorse straordinarie possibili derivanti dalle dismissioni, sia immobiliari, sia in partecipazione, per consentire maggiori investimenti per gli enti locali. Dunque, tali risorse devono essere escluse solo ai fini del conteggio per l'anno 2007.

Il perdurare di questa situazione potrebbe significare per gli enti locali bloccare non solo i pagamenti alle aziende fornitrici, per la maggior parte piccole

imprese artigiane già strozzate dalle banche, ma anche l'erogazione di servizi sociali essenziali, pur di rispettare il patto di stabilità per il triennio 2009-2011 ed evitare l'applicazione delle sanzioni amministrative. Purtroppo, i criteri su cui si basa la disciplina del patto di stabilità (calcolo del saldo finanziario e principio della competenza mista) introdotta dal Governo Prodi non è idonea all'adozione di politiche restrittive di bilancio mirate, in quanto non consente di agire selezionando le tipologie di spesa.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIANFRANCO FINI (ore 14,50)

MASSIMO BITONCI. Per concludere, signor Presidente e signor sottosegretario, prima che si vada troppo oltre con questo inopportuno blocco, auspichiamo che il Governo si impegni a rivedere i criteri su cui basa la disciplina del patto di stabilità, a premiare gli enti virtuosi e a selezionare positivamente le tipologie di spesa più adeguate a promuovere lo sviluppo economico del Paese, tenendo conto delle variazioni demografiche dei comuni che in alcune zone del nostro territorio sono estremamente rilevanti. Auspichiamo, inoltre, che si impegni a coordinare i principi del nuovo patto di stabilità interno con quello del federalismo fiscale e ad operare sin da subito con un'immediata modifica normativa per poter ampliare il più possibile la possibilità di spesa e di investimento degli enti locali virtuosi.

Ma soprattutto, guardando anche dalla parte delle imprese, auspichiamo che si impegni a valutare l'adozione di strumenti che consentano la liquidazione della maggiore quantità possibile di crediti maturati dalle piccole e medie imprese nei confronti dei comuni, eventualmente mediante l'intervento della Cassa depositi e prestiti oppure mediante il rilascio di forme di garanzia dello Stato, al fine di sopperire alla grave mancanza di liquidità delle piccole e medie imprese (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, colleghi e colleghe, è iniziata ieri la discussione sul federalismo fiscale che è, probabilmente, la riforma più importante affrontata dal Parlamento dopo la modifica del Titolo V della nostra Costituzione. La condizione preliminare per realizzare il federalismo fiscale è che i protagonisti, che sono gli enti locali e le regioni, non arrivino morti a questo appuntamento.

La nostra mozione ha questo significato: denunciare la situazione di insostenibilità delle condizioni finanziarie in cui versano comuni e province. La nostra mozione ha il merito di indicare alcune soluzioni concrete che consentano al sistema degli enti locali di tornare protagonista della politica di sviluppo e di crescita del Paese. Quindi, in sintesi, con la mozione Franceschini e altri n. 1-00123 (*Nuova formulazione*), proponiamo alla Camera due cose precise: in primo luogo, un impegno a modificare la deriva centralistica fiscale che ha caratterizzato, fino ad oggi, l'azione del Governo; in secondo luogo l'impegno a garantire una concreta politica anticrisi, spendendo subito, subito, i soldi veri che comuni e province hanno in cassa.

Valutiamo una cosa per volta: se vogliamo essere credibili quando parliamo di federalismo fiscale, la condizione preliminare è invertire la deriva centralistica che ha caratterizzato la vostra politica in questi mesi di Governo. Procedo a un breve riassunto, per memoria: il decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, ha abolito integralmente l'ICI sulla prima casa, senza una compensazione adeguata del minor gettito; il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, ha previsto una manovra di rientro per gli enti locali, pesantissima per il 2009 e insostenibile dal 2010 in avanti, senza tener conto che, dal 2007, i comuni sono in avanzo e le province hanno migliorato in maniera molto sensibile gli indicatori di finanza pubblica. Sempre nel medesimo decreto, è stato contemplato il blocco

dell'autonomia impositiva per gli enti locali, con l'impossibilità di ritoccare le aliquote di loro competenza e, da ultimo, il taglio dei trasferimenti erariali a comuni e province.

Con la legge finanziaria avete tagliato del 20-30 per cento i fondi per le politiche sociali e, *dulcis in fundo*, non un atto legislativo ma una circolare della Ragioneria generale dello Stato è intervenuta sul patto di stabilità. Si tratta di un'interpretazione iper-restrittiva del comma 8 dell'articolo 77-bis del decreto-legge n. 112 del 2008, per effetto della quale siamo l'unico Paese al mondo che penalizza le politiche finanziarie virtuose. Anziché prevedere norme premiali per chi governa bene, introduciamo norme penalizzanti, per cui la valorizzazione del proprio patrimonio, immobiliare o mobiliare che sia, è, per comuni e province, un danno perché i soldi così realizzati non possono essere utilizzati ed è come se non ci fossero.

La Ragioneria generale dello Stato si fa interprete di una nuova e stravagante teoria economica per il risanamento della finanza pubblica, la «teoria del materasso», perché questo è l'unico posto dove comuni e province potranno mettere i soldi frutto della loro buona amministrazione. Forse il Ministero dell'economia e delle finanze, oltre che preoccuparsi dell'isteria dei mercati finanziari mondiali, potrebbe intervenire subito per arginare l'isteria creativa della Ragioneria generale dello Stato, ed è esattamente quello che chiediamo con la nostra mozione. Chiediamo che venga fatto adesso, perché sia chiara da subito l'inversione di tendenza, anche perché un minimo di coerenza è dovuto, rispetto alla discussione sul federalismo fiscale.

Che senso ha parlare di tributi propri, di base imponibile riferita per i comuni al patrimonio immobiliare, se non si comincia con il mettere mano alle norme oggi in vigore che vanno esattamente nella direzione opposta?

Per questo abbiamo chiesto di discutere questa mozione Franceschini prima del voto sul provvedimento relativo al federalismo fiscale, non perché il nostro voto su

tale provvedimento sia condizionato dall'approvazione della mozione, ma per una ragione di coerenza e di serietà. Crediamo nell'evoluzione in senso federale del nostro Stato che abbiamo voluto approvando la revisione del Titolo V della Costituzione e proprio per questo, per la nostra storia politica, per l'importanza che attribuiamo alla riforma del Titolo V, siamo esigenti nel chiedere coerenza.

La seconda ragione politica della nostra mozione consiste nel realizzare subito una concreta politica anticrisi per spendere i soldi veri che comuni e province hanno in cassa.

Nel 2007, il 51 per cento degli investimenti pubblici sono stati realizzati da comuni e province; se non si rende più flessibile il patto di stabilità, gli investimenti in conto capitale crolleranno. L'ANCI ha stimato in oltre 3 miliardi di euro la riduzione degli investimenti locali per effetto delle norme che ho precedentemente illustrato; ma al di là delle stime ci sono i fatti a parlare chiaro: tre esempi per tutti.

Cominciamo dalla provincia di Torino, dove il suo presidente, Saitta, ha portato questo preciso esempio: su 95 milioni di euro che la provincia di Torino potrebbe pagare per investimenti pubblici già fatti ossia per opere già realizzate su strade e scuole contribuendo ad uscire dalla crisi, a causa del patto di stabilità possiamo pagarne solo 10 e si tratta di imprese che hanno dipendenti e che hanno già chiuso i lavori. Si tratta di una situazione assurda.

Il presidente della provincia di Roma, Nicola Zingaretti, afferma che sono disponibili per essere spesi da subito 159 milioni di euro e sono bloccati dal patto di stabilità.

Un ultimo esempio, forse ancora più significativo, riguarda il sindaco di un comune non grandissimo, il comune di Cosenza, Salvatore Perugini; egli ha ricordato che Cosenza esce da due mesi di emergenze climatiche che hanno richiesto impegni di spesa per un milione e mezzo di euro e che servirebbero altri quattro o cinque milioni di euro per consolidare

opere e territorio. E le emergenze non finiscono qui, ha sottolineato ancora il sindaco di Cosenza, in questi giorni è venuta alla ribalta l'emergenza « randagismo » con le tragiche vicende che hanno caratterizzato la cronaca di questi giorni. Sulle spese correnti del comune di Cosenza gravano seicentomila euro solo per dare alloggio ai cani. Ebbene il sindaco di Cosenza non può costruire canili, perché il patto di stabilità lo impedisce.

Questa è la situazione reale del Paese a fronte di una situazione europea che si muove in tutt'altra direzione. La Spagna ha stanziato per gli enti locali un fondo di 8 miliardi, la Francia un fondo di 2 miliardi e mezzo per gli investimenti degli enti locali, mentre la Germania un fondo di 10 miliardi. Si renda il patto di stabilità più flessibile e più gestibile: non è una posizione ideologica propagandistica.

Vorrei rispondere pacatamente, ma con una certa precisione alle parole che il sottosegretario Vegas ha utilizzato nel suo intervento. Quest'ultimo ha giustamente ricordato che bisogna garantire la credibilità del Paese rispetto al denaro della finanza pubblica, se non vogliamo avere brutte sorprese quando chiederemo al mercato di sottoscrivere i nostri titoli del debito pubblico. È vero, ma è ancora più vero che, se l'economia continua nella sua fase depressiva, non c'è speranza di credibilità, non c'è speranza di restare entro i parametri europei, ma c'è bisogno di una manovra anticiclica e quella che proponiamo per gli enti locali è quella che serve adesso.

Si tratta di una necessità pratica per dare ossigeno all'economia in affanno. L'ANCI stima in oltre 4 miliardi di euro le risorse immediatamente spendibili da parte dei comuni nel solo 2009 e questo è il senso politico della mozione Franceschini, questa è l'importanza di un voto favorevole per uscire dalla fase delle promesse e passare ai fatti.

Nell'agosto di sessant'anni fa, nel 1948, il Senato discuteva una mozione relativa ai problemi di finanza locale e l'allora Ministro delle finanze, Ezio Vanoni, rispondeva dichiarandosi contrario alla proroga

del sistema dell'integrazione finanziaria statale rispetto alle finanze comunali. Ricordo che siamo nel 1948, quando il problema era quello di ricostruire il Paese.

Ezio Vanoni usava queste parole, che sono ancora di straordinaria attualità: « il Governo intende potenziare sempre di più l'indipendenza dei comuni rendendo la loro azione legata al gettito dei tributi e non alle determinazioni del Governo che dà o non dà le integrazioni ». Sono trascorsi sessant'anni ed è tempo di garantire davvero l'indipendenza dei comuni e la loro responsabilità. Approvare la mozione Franceschini è un segnale che si vuole fare sul serio, al di fuori della propaganda, nell'interesse del Paese reale e della qualità della vita dei cittadini italiani (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Osvaldo Napoli. Ne ha facoltà.

OSVALDO NAPOLI. Signor Presidente, egregi colleghi, spero che la discussione oggi in quest'Aula e il lavoro compiuto sulle mozioni possano contribuire a mettere ordine, ad attenuare i toni e soprattutto a testimoniare l'apertura al dialogo della maggioranza e la capacità di trovare insieme soluzioni e risposte sulle questioni concrete che interessano il bene del Paese.

L'aver messo da parte aspetti di carattere pregiudiziale e, in alcuni casi, strumentali a posizioni squisitamente di parte e aver concorso ad una convergenza di posizioni e di indirizzi rappresenta, certamente, un risultato importante. Dobbiamo, però, essere consapevoli che le origini e le cause delle difficoltà degli enti locali sono certamente ben più lontane nel tempo dalla discussione di oggi e precedenti l'insediamento del Governo attuale.

Mi permetta, signor Presidente, di far presente all'onorevole Bressa che bisogna far ben poca fatica per ricordare la dura battaglia e l'aspro conflitto che ha diviso i comuni e il Governo Prodi, soprattutto durante l'anno 2007. Sono state varate

leggi finanziarie (sia quella per il 2007, sia quella per il 2008) fortemente penalizzanti per gli enti locali; inoltre, nulla è stato riconosciuto sul piano delle politiche attive (sicurezza, scuola, ambiente, trasporti e infrastrutture). Con la legge finanziaria per il 2007 il Governo Prodi ha tagliato 2 miliardi 600 milioni di trasferimento ai comuni, ai quali si sono poi aggiunti gli ormai tristemente noti avanzi di amministrazione, che ammontavano ad altri 4 miliardi 400 milioni, che erano i risparmi dei comuni e che il Governo non ha mai restituito ai legittimi proprietari. I comuni hanno così subito un taglio, dal Governo Prodi-Padoa Schioppa, di 7 miliardi di euro.

Gli enti periferici hanno poi subito tagli ai trasferimenti erariali e il più clamoroso (di 600 milioni) è stato motivato dall'eventuale aumento di gettito derivante dalla riclassificazione di alcune categorie di immobili, come gli ex rurali. Si è trattato di una vicenda incresciosa, con un seguito anche di carattere giudiziario, determinata da gravi ed evidenti errori da parte del Governo Prodi, una vicenda che, va detto, ha cercato di risolvere questo Governo stanziando ed erogando le compensazioni necessarie.

Permettetemi ora di aprire un altro capitolo, quello relativo all'ICI. Molte forze politiche hanno denunciato un'inadeguata copertura del mancato gettito. Anche qui basterebbe rileggere le stime contenute in uno degli ultimi atti del Ministro Padoa Schioppa e la relativa relazione previsionale dell'aprile 2008 — neanche un anno fa — per vedere che il Governo Prodi-Padoa Schioppa aveva calcolato l'intervento sull'ICI per la prima casa in 2 miliardi 600 milioni. Così, adempiendo ad un impegno formalmente assunto davanti ai cittadini, in campagna elettorale, uno dei primi atti, nel giugno 2008, è stato completare una scelta già parzialmente assunta, adottando le stime fatte dal Governo Prodi qualche settimana prima e già presentate in Parlamento e andando a coprire quel 40 per cento che voi avevate messo sulla carta ma che, in termini reali, non aveva nessuna copertura finanziaria.

Il Governo Berlusconi però non si è fermato qui. Preoccupato che la stima del Governo precedente di centrosinistra fosse poco generosa ha stanziato, con l'accordo di ottobre, altri 260 milioni di euro già erogati ai comuni con la *tranche* del 15 dicembre, andando ben oltre la stima complessiva di pochi mesi prima. Vedremo colleghi, con le certificazioni di aprile, i dati che risulteranno e solo allora sapremo se manca qualcosa e che cosa.

Non è accettabile e, a prova di quanto detto, ricordo come, nel luglio 2007, egregio Presidente e onorevole Bressa, fu deliberata la rottura delle relazioni istituzionali con il Governo Prodi e solo molti mesi dopo ci fu una ricomposizione dei rapporti.

Il tema della disciplina contabile dei proventi dell'alienazione di beni immobili e mobili non è stata modificata dal Governo, ma dal Parlamento, con due provvedimenti consecutivi di difficile interpretazione. Non a caso sulle stesse norme si sono espressi in modo diverso la ragioneria dello Stato, la Corte dei conti e l'ANCI. Oggi occorre riportare le norme allo stato originario, consentendo ai comuni di gestire queste entrate alla pari di altre entrate straordinarie.

Il problema è intervenire in questa fase dell'anno con alcuni bilanci approvati ed altri in corso di approvazione. In questa direzione va sicuramente apprezzato lo sforzo del Governo di abrogare il cosiddetto comma 8 e di voler provvedere una salvaguardia per quei comuni virtuosi che abbiano già provveduto ad approvare i bilanci con la vigenza della normativa pregressa.

Per quanto attiene allo sblocco parziale dei residui passivi, non si può non sottolineare positivamente questa opportunità, evidenziando che essa è un primo passo verso un nuovo scenario di vero federalismo che speriamo consentirà ai comuni di fare interventi finanziari per pagare i debiti commerciali verso le imprese con effetti importanti sull'economia dei territori interessati poiché, a differenza delle altre pubbliche amministrazioni, i comuni incontrano una grandissima quantità di

piccole e medie imprese su tutto il territorio nazionale con effetto capillare sull'economia del Paese.

La legge finanziaria per il 2009 e, ancor prima, la manovra estiva contenuta nel decreto-legge n. 112 del 2008 hanno mantenuto le regole del Patto di stabilità interno che erano state introdotte e modificate nel 2007 dal Governo Prodi e questo per la ragione che ho precedentemente enunciato, ossia dare un senso di continuità e consentire agli enti di programmare interventi e politiche, prospettiva programmatica che poi ispira la stessa proiezione triennale della manovra 2009-2011.

Nei fatti accaduti successivamente vi è la crisi (certamente, è un fatto che ci riguarda come sistema-Paese, anche se non origina direttamente dallo stesso) contro cui il Governo sta operando. Vi sono, inoltre, varie criticità squisitamente domestiche emerse nell'applicazione delle regole del Patto di stabilità interno, in particolare per i comuni e le province che hanno spinto a porre una serie di domande e di aspettative rispetto alle quali, con la mozione del PdL, si cerca di dare una possibile risposta e rispetto alle quali il Governo ha già adottato e prospettato alcune soluzioni.

Per quanto riguarda le regole del Patto di stabilità adottate nel 2007, ricordiamo che viene prevista la cosiddetta competenza mista, ossia il riferimento alla competenza per la spesa corrente e alla cassa per le spese in conto capitale; regole che producono un irrigidimento della spesa per investimenti, pregiudicando fortemente un suo incremento nel tempo e sono certo che rapidamente si potrà avviare un confronto con le associazioni per modificare e sanare gli effetti distorsivi.

Lo stesso dicasi per i parametri di riferimento temporale che così disciplinati appaiono assai rigidi ed inadeguati ad assorbire situazioni specifiche. Aggiungo che l'avvio di un nuovo ragionamento sulle regole di sostenibilità finanziaria deve essere capace di armonizzarsi e integrarsi con i fondamentali principi

ispirati nel sistema di federalismo fiscale che stiamo per approvare in via definitiva. Si tratta di regole capaci di stimolare l'efficienza, di responsabilizzare i singoli livelli di Governo e di garantire, quindi, il raggiungimento dell'obiettivo di miglioramento e di riqualificazione della spesa.

Venendo ad un'altra delle questioni oggetto della mozione del PdL, credo che, applicando flessibilità e garanzie adeguate, si possa fornire quella risposta che i comuni attendono in ordine alla possibilità di dare un contributo al sostegno della domanda interna attraverso l'utilizzo mirato, regolato e selettivo di risorse consistenti in residui passivi per completare opere già cantierate o far fronte a debiti contratti con fornitori ed imprese.

Voglio concludere, ricordando come il Governo sia stato molto attento nel considerare le ragioni dei comuni e dell'ANCI. Ricordo gli incontri delle settimane passate con i Ministri Tremonti e Calderoli, con il sottosegretario Vegas e l'incontro di giovedì scorso con il Presidente del Consiglio a testimonianza dell'attenzione costante dell'intero Governo verso le amministrazioni locali.

Sono certo che, nonostante le enormi difficoltà finanziarie e i vincoli di bilancio che rendono più gravoso per il nostro Paese la possibilità di reperire risorse senza intaccare il debito, si definiranno soluzioni equilibrate con senso di responsabilità, raccogliendo questa occasione per dare prospettive nuove e ponendo le basi per un domani ancora migliore.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

OSVALDO NAPOLI. Concludo. Il mio personale auspicio, Presidente, è che il confronto di oggi che ha portato sulle singole mozioni un'unitarietà abbastanza forte in questo Parlamento sulle riforme istituzionali e costituzionali, avvenga con il contributo costruttivo delle opposizioni per scrivere regole nuove che disciplinano la politica e il funzionamento delle istituzioni.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

OSVALDO NAPOLI. Regole in cui tutti possano riconoscersi e confrontarsi anche con chi ha idee diverse dalla propria. È il nostro auspicio e ci auguriamo che sia l'auspicio di tutto il Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto. Prego i colleghi di prendere posto.

Su un lutto del deputato Luigi Lazzari.

PRESIDENTE. Comunico che il collega Luigi Lazzari è stato colpito da un grave lutto: la perdita della madre.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire al collega le espressioni della più sentita partecipazione al suo dolore, che desidero ora rinnovare anche a nome dell'intera Assemblea.

Si riprende la discussione.

(Votazioni)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della mozione Franceschini ed altri n. 1-00123 (*Nuova formulazione*).

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Avverto che, ove venisse approvata la mozione Franceschini ed altri n. 1-00123 (*Nuova formulazione*), il primo capoverso del dispositivo della stessa assorbirebbe il secondo capoverso del dispositivo della mozione Cicchitto, Cota, Lo Monte ed altri n. 1-00138 (*Nuova formulazione*); il secondo capoverso del dispositivo della stessa assorbirebbe il secondo capoverso del dispositivo della mozione Donadi ed altri n. 1-00134, nel testo riformulato su proposta del Governo, ed il primo capoverso del dispositivo della mozione Gal-

letti ed altri n. 1-00135 (*Nuova formulazione*). Il terzo capoverso del dispositivo della mozione Franceschini ed altri n. 1-00123 (*Nuova formulazione*), assorbirebbe il terzo capoverso del dispositivo della mozione Donadi ed altri n. 1-00134, nel testo riformulato su proposta del Governo, e il quarto capoverso del dispositivo della mozione Cicchitto, Cota, Lo Monte ed altri n. 1-00138 (*Nuova formulazione*).

Avverto altresì che ove venisse approvata la mozione Franceschini ed altri n. 1-00123, (*Nuova formulazione*), il quarto capoverso del dispositivo della stessa assorbirebbe il quinto capoverso del dispositivo della mozione Donadi ed altri n. 1-00134, nel testo riformulato su proposta del Governo; il quinto capoverso del dispositivo della mozione Franceschini ed altri n. 1-00123 (*Nuova formulazione*), assorbirebbe, inoltre, il quarto capoverso del dispositivo della mozione Donadi ed altri n. 1-00134, nel testo riformulato su proposta del Governo.

Passiamo ai voti.

Chiedo ai colleghi di verificare che la tessera di votazione sia inserita regolarmente nell'apposito spazio del terminale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Franceschini ed altri n. 1-00123 (*Nuova formulazione*), accettata dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

Invito tutti i deputati ad attivare il terminale di voto, ponendo il dito sull'apposito rilevatore.

(Segue la votazione).

I terminali sono abilitati. Gli onorevoli Commercio e Castellani hanno qualche difficoltà.

Presidente Casini? Il suo terminale è abilitato. Onorevole Latteri, stia calmo e si concentri. Onorevole Traversa, ha votato? Onorevole Moroni? Esprimerà il voto direttamente... Ha visto che ha funzionato?

Invito dunque ad esprimere il voto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	524
Votanti	491
Astenuti	33
Maggioranza	246
Hanno votato sì	491

(La Camera approva - Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia dei Valori - Vedi votazioni).

Prendo atto che i deputati Giorgio Merlo e Versace hanno segnalato che non sono riusciti a votare e che il deputato Scilipoti ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Dobbiamo ora procedere alla votazione della mozione Donadi ed altri n. 1-00134, nel testo riformulato. Avverto che, a seguito della votazione precedente, risultano assorbiti, come ho testé detto, il secondo, il terzo, il quarto e il quinto capoverso del dispositivo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Donadi ed altri n. 1-00134, per le parti non assorbite, accettata dal Governo, nel testo riformulato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Invito i deputati ad attivare il terminale di voto, ponendo il dito sull'apposito rilevatore. I terminali sono abilitati?

Collegli, se non tenete il dito sul terminale è inutile che vi sbracciate. Prego, procedete. I terminali sono tutti abilitati? Onorevole Lo Monte, prego. Onorevole Nannicini, lei? Si segga che è più comodo, c'è meno stress; adesso è attivato, metta il dito. Invito, dunque, ad esprimere il voto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	524
Votanti	475
Astenuti	49
Maggioranza	238
Hanno votato sì	475

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Prendo atto che i deputati Nannicini, Bressa e Paolo Russo hanno segnalato che non sono riusciti a votare, che il deputato Scilipoti ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che il deputato Pisacane ha segnalato che avrebbe voluto astenersi.

Dobbiamo ora procedere alla votazione della mozione Galletti ed altri n. 1-00135 *(Nuova formulazione)*.

Avverto che, a seguito delle votazioni precedenti, risulta assorbito il primo capoverso del dispositivo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Galletti ed altri n. 1-00135 *(Nuova formulazione)*, per le parti non assorbite, non accettata dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Invito i deputati ad attivare il terminale di voto, ponendo il dito sull'apposito rilevatore. I terminali sono abilitati? Chi non risulta abilitato? Onorevole Mazzuca? Onorevoli Cesa, adesso verificiamo. È a posto?

Le ricordo che il dito che va posto è quello di cui ha dato le minuzie.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	532
Votanti	342
Astenuti	190
Maggioranza	172
Hanno votato sì	55
Hanno votato no ...	287

(La Camera respinge - Vedi votazioni).

Prendo atto che la deputata Servodio ha segnalato che non è riuscita a votare, che il deputato Pisacane ha segnalato che avrebbe voluto astenersi e che il deputato Scilipoti ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione della mozione Cicchitto, Cota, Lo Monte ed altri n. 1-00138 (*Nuova formulazione*). Avverto che, a seguito delle votazioni precedenti, risultano assorbiti il secondo e il quarto capoverso del dispositivo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Cicchitto, Cota, Lo Monte ed altri n. 1-00138 (*Nuova formulazione*), per le parti non assorbite, accettata dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Invito tutti i deputati ad attivare il terminale di voto, ponendo il dito sull'apposito rilevatore.

Se tutti i terminali sono abilitati, invito ad esprimere il voto. Onorevole Della Vedova?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	519
Votanti	482
Astenuti	37
Maggioranza	242
Hanno votato sì	479
Hanno votato no	3

(La Camera approva — Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania — Vedi votazioni).

Prendo atto che i deputati Vaccaro, Duilio, Lanzillotta, Bellotti, Coscia, Sanga, Nicola Molteni, Lainati, Lo Moro e Scilipoti hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole, mentre i deputati Crosetto e Zamparutti hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere

il proprio voto. Prendo altresì atto che il deputato Pisacane ha segnalato che avrebbe voluto astenersi.

OMISSIS